

## **Ipasvi oltre le frontiere: nuove realtà assistenziali** **Applauditi a lungo i colleghi tornati dalla Sierra Leone**

*Bazzana: abbiamo incontrato colleghi bresciani che hanno deciso di mettersi a disposizione di chi ha più bisogno. In Italia e all'estero. Gli infermieri che collaborano con Emergency portano assistenza altamente qualificata e gratuita in contesti colpiti da conflitti o da crisi sanitarie complesse.*

Il 21 Marzo 2015 alla Camera di Commercio di Brescia si è tenuta l'Assemblea Ordinaria del Collegio Ipasvi (Ordine degli Infermieri ed Assistenti Sanitari) della Provincia di Brescia, che ha presentato il nuovo Consiglio Direttivo eletto a fine 2014. In estrema sintesi il programma 2015 punta alla formazione continua degli iscritti, all'innovazione organizzativa e tecnologica, lotta all'abusivismo e al precariato, all'analisi etica della professione e, infine, a favorire un "ponte con l'estero" per i tanti giovani neolaureati che si recano in altri paesi e per i colleghi che arrivano da altri paesi.

*"Come di consueto -dichiara **Stefano Bazzana**, presidente Ipasvi Brescia- il nostro Collegio oltre ad approvare i bilanci coglie l'occasione per costruire reti e progetti con associazioni di volta in volta rappresentative dei cittadini, degli infermieri, degli ammalati. Sabato abbiamo dato voce ai colleghi bresciani che collaborano con Emergency, realtà con cui condividiamo l'ideale di un'assistenza sanitaria come pratica dei diritti umani per tutti."*

*Gli infermieri – continua **Stefania Pace** vicepresidente- in vari Paesi colpiti da guerre e povertà sono un riferimento costante e decisivo, offrono la propria competenza e realizzano un bagaglio professionale prezioso.*

In tali contesti l'infermiere di Emergency ha spesso un ruolo di responsabilità (*medical coordinator*). Emerge così ancora una volta un'idea di sanità come dovrebbe essere sempre: universalistica e con l'infermiere alla pari nel contesto dell'équipe interdisciplinare.

*Al di là delle forti emozioni scaturite dalle testimonianze dei colleghi Elena Ferrari e Marco Brognoli -aggiunge **Roberto Ferrari** neosegretario- la bella mattinata di sabato ci ha fatto capire molte cose. Standardizzare i processi assistenziali è certamente importante per fornire al cittadino un servizio equo ed all'altezza delle sue esigenze, non a rischio però di sacrificare sull'altare di protocolli e procedure, un elemento fondamentale: l'essere umano con la sua storia, le sue emozioni e la sua soggettività.*

Tanti gli articoli del Codice deontologico illustrati durante il convegno, ma i presenti hanno applaudito a lungo il richiamo all'Art. 4 che *"ci fa ritornare all'assistenza, allo stare vicino, l'essenza più autentica della nostra professione"*.

*"Essere infermiere quindi –conclude **Bazzana**- significa conoscere la storia di un assistito, essere un po' umanista e un po' meno prestazionista; visto che oggi siamo sommersi da una mole di dati, appare più decisivo l'atto del raccontare piuttosto che quello del contare"*.